Vediamo come stiamo cambiando.

Nel pacifismo sta prevalendo la logica guerresca, in Italia meno, in Europa di più, grazie all’emotività a senso unico per cui inviare le armi è il minimo e a sinistra circolano colossali castronerie come il paragone con i partigiani. Il segretario del PD fa il pacifista, ma non solo è favorevole all’invio di armi, ma si rammarica del fatto che comunque da un punto di vista militare l’Italia non potrebbe fare di più. La destra non vede l’ora di tornare diretttamente al ministero della guerra. Questo fa prevedere un aumento delle spese militari in linea con l’aumento che stanno portando avanti gli altri paesi europei per rafforzare il ruolo militare dell’Europa anche in futuro, nell’ambito della Nato per carità, a partire dalla Germania che anche da un punto di vista militare vuole ricostruire la sua centralità. Tutto questo pone le basi per un rilancio delle politiche nazionaliste di potenza europee, il contrario dell’ideologia corrente dell’UE.

Si tende a mandare in soffitta qualsiasi idea di pacifismo chiamando pace la guerra, come nel 1984 di Orwell, e così si riscrive la storia italiana ed europea del dopo la seconda guerra mondiale. Finalmente ritorniamo tutti maschi e virili, carne da macello con medaglie al petto. Anche con lo schwa visto che ormai anche le donne combattono virilmente.

La guerra mette in crisi l’energia e allora finalmente si può mettere da parte l’ecologia, una specie di giochino per bambini, con cui si sono trastullati i radical chic da salotto. A fronte dei problemi energetici anche con la leva del caro bollette, che secondo loro dipende dagli ecologisti e non dalla tensione internazionale, carbone come se piovesse, gas da qualsiasi parte provenga, petrolio senza timore, trivellazioni anche in piazza San Pietro e nucleare sprezzanti di ogni rischio, che magari anche noi così ci facciamo qualche bombetta che non si sa mai. Basta con la libera uscita per ragazzini, bravi ragazzi che si è lasciato giocare, ma adesso devono smettere anche solo di scherzare. Il mare crescerà di un metro, la siccità avanzerà e dai rubinetti cesserà di uscire l’acqua? Qual è il problema in guerra si deve sopportare tutto per la patria.

L’economia è sparita dall’orizzonte eppure già siamo ad un rialzo reale dell’inflazione spaventoso, per gli alimentari si parla del 20% oltre che le bollette. Bisogna sacrificarsi per la guerra. E’ previsto un ulteriore crollo del PIL, chissà cosa sta succedendo al PNRR. Perfino sulle spese militari si parla a livello europeo di farle a debito e di tenerle fuori del patto di stabilità (sono d’accordo perfino i liberali tedeschi che quando sentono parlare di debito gli corre la mano alla pistola) il che vuol dire che sono più importanti delle spese sanitarie e di qualsiasi spesa sociale e che verranno realizzate e scapito di queste ultime.

La solidarietà sembra alle stelle ma è una solidarietà emotiva a senso unico. Per carità va bene anche così allo stato attuale. Però così è una solidarietà destinata a sgonfiarsi rapidamente appena la tensione calerà cioè appena per qualsiasi motivo i mass media cominceranno a parlare di meno dell’Ucraina. A quel punto tutti si accorgeranno di avere in carico degli extracomunitari che non sono neri, ma insomma sono sempre a nostro carico e i nostri poveri che a quel punto saranno aumentati?

Perfino la pandemia è sparita dall’orizzonte il che non è un bene perché ne rende più difficile un governo razionale e apre maggiore spazio nel sentimento popolare sul fatto che in fondo non era così importante e allora perché badarci e avevano ragione i novax, no green pass, i no ecc.

E sui diritti sociali? Per ora siamo fermi come prima, però il primo che parla dei diritti dei fino…, pardon dei gay, la smetta subito che se non son buoni per la regina non son buoni nemmeno per il re.

Quello che scrivo è solo un programma politico all’inizio della sua realizzazione, ma in una forma o nell’altra è espresso nei fatti, al di là delle chiacchiere, da quasi tutte le forze politiche in Parlamento, da Leu fino a FDI. Fanno eccezione i parlamentari, più o meno una trentina nei due rami che hanno votato contro l’invio di armi, ma non sono rappresentanti di forze politiche rappresentative nella società. Certo potrebbero diventarlo, il programma è già scritto e consiste più o meno nel proporre le cose che ho scritto sopra rovesciandole nel loro contrario.

Sono pessimista, no c’è di peggio, la guerra mondiale che si sta avvicinando.